

Coronavirus Manovre economiche tra promesse e ritardi. La Cna: «Crediti e mutui, evase il 30% delle richieste». Confindustria: ridurre le imposte

Già persi quattordicimila posti

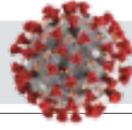
Gli effetti della pandemia: cassintegrazione, 40mila lavoratori ancora in attesa. Anticipi bancari a rilento

Sono 40.000 i lavoratori altoatesini ancora in attesa degli ammortizzatori sociali e delle anticipazioni bancarie legate alla pandemia. Il ritardo nei pagamenti si fa sentire anche in Alto Adige creando non poche difficoltà ai lavoratori. Intanto le ripercussioni dell'epidemia si fanno sentire anche nel mondo del lavoro: ad aprile sono stati persi 14.000 posti.

a pagina 2 Chiarini



Coronavirus | Il quadro economico



L'INCHIESTA

La pandemia e la crisi: colpiti soprattutto gli stagionali
La Cna: «Crediti e mutui, evase il 30% delle domande»
Confindustria: «Solo lo sgravio Irap è immediato»

Il virus ha già ucciso 14mila posti di lavoro E in 40mila aspettano la cassa integrazione

di **Nicola Chiarini**

BOLZANO La pandemia in Alto Adige ha già «ucciso» quattordicimila posti di lavoro ma alla crisi si aggiunge la burocrazia. Il pagamento della cassa integrazione guadagni in deroga (Cigd) è ancora bloccato, mentre il sistema delle anticipazioni bancarie fino a 1.400 euro per ciascun dipendente non dà i risultati attesi. Così per 40.000 lavoratori altoatesini, la promessa è divenuta letteralmente debito.

Gli ammortizzatori

«Dalla prossima settimana — assicura Luisa Gnechi, bolzanina e vicepresidente dell'Inps — anche in Alto Adige inizieranno i pagamenti della Cigd e del Fondo di integrazione salariale (Fis)». Un obiettivo su cui Gnechi si è spesa in prima persona, con una circolare per semplificare la liquidazione della Cigd, attivata per 9 settimane, prorogata per altre 9 a livello statale, con la Provincia all'opera per un'ulteriore proroga locale di 4 settimane. «Sulla Cigd abbiamo denunciato da subito problemi di procedura — rivendica Toni Serafini, segretario generale Uil Alto Adige — la richiesta doveva essere inviata a Roma, per tornare all'Inps di Bolzano, per essere rinviata al fondo di competenza che doveva ritornare poi gli incartamenti all'Inps territoriale per l'ok al pagamento. La nuova circolare ora prevede che, inviata la domanda all'Inps, il commissario del fondo firma e si paga. Così, entro metà mese finalmente dovrebbe chiudersi l'attesa per questi 40.000 lavoratori, con la liquidazione di marzo, aprile e una parte di maggio».

Il credito

Cristina Masera descrive il cortocircuito sulle anticipazioni bancarie. «Dalle banche è mancata una risposta importante — osserva la segretaria generale Cgil Alto Adige — Era evidente che l'Inps avrebbe avuto difficoltà a sopportare un carico così importante e improvviso. So che Volksbank chiede la garanzia del datore di lavoro, mentre altri istituti chiedono il codice Inps della pratica che, però, non c'è finché questa non è formalmente messa in lavorazione per il pagamento». Intanto la prossima settimana dovrebbe esserci un nuovo incontro operativo con l'assessore provinciale al lavoro, Philipp Achammer, per sbloccare, oltre all'estensione territoriale della Cigd, una proroga di un mese dell'indennità di disoccupazione (Naspi) e una nuova rata per il bonus autonomi di 600 euro. Finora la Provincia ha messo a bilancio 20 milioni di euro per queste misure. «Noi però dobbiamo guardare già al bilancio di previsione 2021» sostiene Michele Buonerba, segretario generale Cisl Alto Adige, chiamando in causa direttamente Arno Kompatscher. «Si inter-

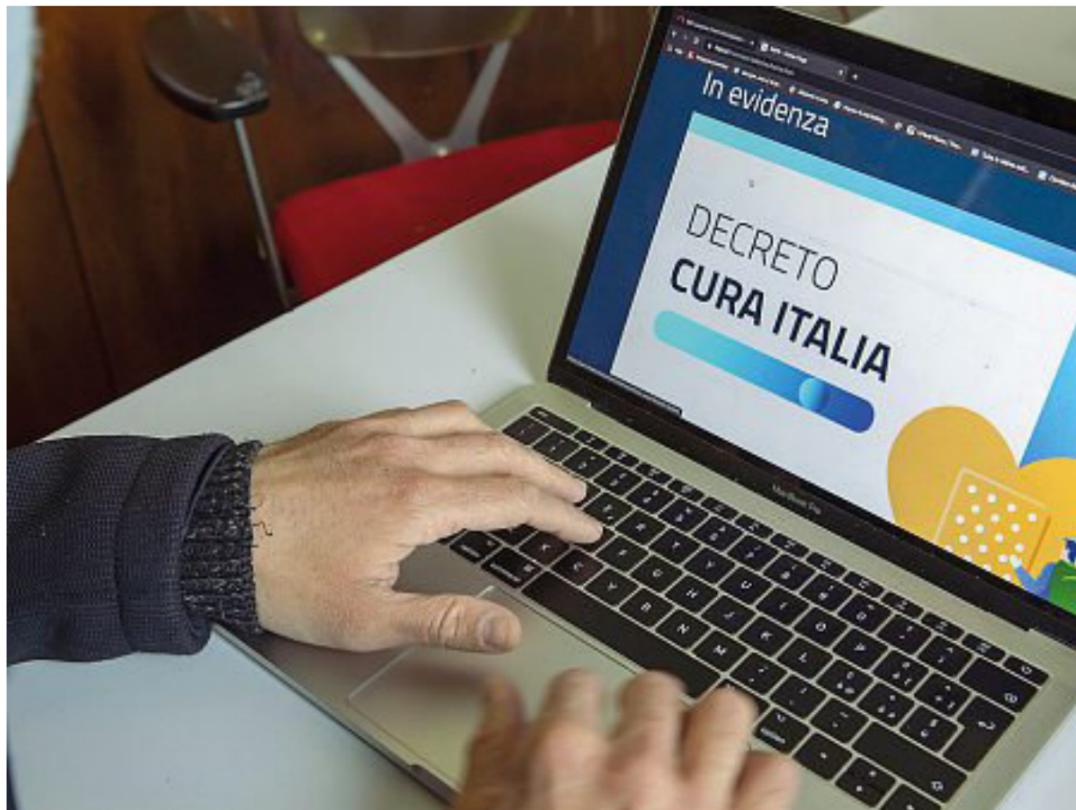


Serafini (Uil)
Solo tra aprile 2019 e 2020 siamo scesi da 205.000 a 191.000 occupati, tra questi 11.000 sono stagionali non rinnovati nel turismo



Gnechi (Inps)
Dalla prossima settimana anche in Alto Adige inizieranno i pagamenti della cassaintegrazione e del Fondo di integrazione

Partite Iva e autonomi



Sostegni nazionali Il decreto «Cura Italia» ha introdotto le prime forme di indennità per i lavoratori autonomi di tutto il Paese

Bonus 600 euro, 90mila richieste Ipl: calo di fiducia senza precedenti

Sono 90.902 le domande poste in pagamento dall'Inps in Alto Adige e Trentino per il bonus di 600 euro rivolto ai lavoratori autonomi per il mese di marzo. La misura, riproposta per altri due mesi nel decreto Rilancio con altri 600 euro per aprile e 1.000 per maggio, è stata rivolta a parasubordinati, partite Iva, lavoratori stagionali di turismo, terme, spettacolo, agricoltura. «Stimiamo — spiega Claudio Corrarati, segretario regionale Cna — che nel sistema artigiano solo il 30% delle 13.800 imprese altoatesine e delle circa 13.000 trentine abbia beneficiato del sostegno». Viceversa le aziende, sia artigiane che di grandi dimensioni, hanno fatto ampio ricorso alla Cassa integrazione (Cig) che nel quadrimestre gennaio/aprile 2020 (l'ultimo dato disponibile) ha avuto in Alto Adige un'impennata impressionante con 8.636.623 ore autorizzate in cumulo tra ordinaria e straordinaria (ancora non disponibile il dato su quella in deroga) quando nello stesso periodo 2019 la somma era stata di

1.937.792. Così in alto non si arrivò nemmeno nella fase più acuta della Grande recessione con 7.178.121 ore nel primo quadrimestre 2009, 6.686.059 nel 2010, 3.236.018 nel 2011, 3.694.077 nel 2012, 6.452.114 nel 2013, riconosciuto convenzionalmente come ultimo anno della crisi. Ma gli effetti del Covid-19 potrebbero essere ancora più pesanti come stanno osservando i ricercatori dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) di Bolzano, al lavoro per analizzare lo sviluppo della fase emergenziale. «Il primo trimestre iniziale 2020 ha restituito un calo di fiducia senza precedenti — dice il direttore Stefan Perini — con un calo di 28 punti sul trimestre precedente sulle previsioni economiche per i prossimi 12 mesi. Sono 10 i punti in meno sulla fiducia nel buon andamento del mercato del lavoro. Ed eravamo solo a inizio pandemia». La prosecuzione della ricerca è, secondo Perini, fondamentale per offrire a Provincia e parti sociali elementi per definire politiche di controtendenza. «L'osservatorio — prosegue il

direttore Ipl — dovrebbe focalizzarsi su indicatori come il numero di aziende e occupati in Cig, la comunicazione e la cessazione di rapporti di lavoro dipendente, le iscrizioni e le cancellazioni di imprese, i concordati preventivi e i fallimenti, da rilevare mese per mese e per ogni settore. Va inoltre rilevato quanti fondi pubblici vengano investiti per singole misure e settori». Il momento di difficoltà maggiore sarà in autunno. «Gli ammortizzatori sociali stanno tenendo legati a un reddito lavoratori ora in bilico tra occupazione e disoccupazione — conclude Perini — I dati dell'Osservatorio provinciale del lavoro descrivono ora una flessione del 6,3% degli occupati rispetto al dato di maggio 2019. Per ora il problema sono le mancate assunzioni, più che i licenziamenti, dato che questi sono bloccati fino ad agosto. Quando, però, questi potranno riprendere, avremo effettiva contezza dei veri impatti economici del coronavirus».

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

venga sulle spese correnti in favore di quelle per investimenti — continua il sindacalista —. Poniamo che, con stima prudenziale, mancherà effettivamente mezzo miliardo di gettito, sapendo che un 5% di Pil perso equivale a 300 milioni. Kompatscher chiede di congelare l'Accordo di Milano, da lui sottoscritto, in un momento di difficoltà per quello Stato di cui anche l'Alto Adige fa parte. La soluzione, invece, passa per la concertazione, studiando da subito soluzioni innovative e riformatrici. E dobbiamo rimuovere velocemente le macerie, per partire con la ricostruzione: tra settembre e ottobre avremo la misura di quanto posti di lavoro saranno andati persi».

Occupazione in calo

Il conto esatto è previsto in autunno perché dal 16 agosto sarà restituita alle aziende la possibilità di licenziare. Si teme un'emergenza occupazionale senza precedenti. «Solo tra aprile 2019 e 2020 abbiamo perso 14.000 occupati, da 205.000 a 191.000 — aggiunge Serafini — tra questi, 11.000 sono stagionali non rinnovati nel turismo, settore che pesa per il 17% nel Pil altoatesino. Cruciali saranno queste settimane, per capire cosa accadrà. Basti pensare che la Cig ordinaria, liquidata con puntualità, ha riguardato circa 10.000 dipendenti in tutte le maggiori fabbriche. Altri 8.000, in primis nel metalmeccanico e nel legno, hanno ricevuto l'ammortizzatore nei tempi grazie al Fondo sociale bilaterale artigiano».

Le imprese

Il futuro, comunque, è nella programmazione dell'economia. «Non si può vivere di bonus spesa e sussistenze — sottolinea ancora il segretario Uil — nel decreto Rilancio tanti cerotti, ma un solo provvedimento strutturale, ossia l'agevolazione al 110% per le ristrutturazioni edilizie». Una lettura che ha punti di contatto con quella di Claudio Corrarati. «La partenza è a rilento e non si vede il sostegno finanziario promesso dal sistema bancario — sostiene il presidente territoriale di Cna — In Alto Adige abbiamo 13.800 aziende artigiane e stimiamo che il 70% abbia fatto richiesta di credito, il 50% di spostare le rate di mutuo, ma il tasso di risposta è al 30%». C'è poi la pressione fiscale, tema rilanciato anche da Federico Giudiceandrea. «Solo lo sgravio Irap di giugno è un aiuto immediato — spiega il presidente di Assoimprenditori — quantificabile in circa 50 milioni per tutte le imprese altoatesine, stimando uno «sconto» del 40% sui 120 milioni che la Provincia incassa annualmente. Poi sono stati sicuramente utili i differimenti di pagamenti di imposte, ma si tratta di differimenti, non di aiuti diretti. Da qui la solita richiesta di agire sulla riduzione delle imposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA